



pompaggi da parte di DEE (Direzione generale domanda ed efficienza energetica) e le abbondanti piogge, che hanno garantito un notevole deflusso delle acque, avevano probabilmente ritardato lo sviluppo della prevedibile fioritura, manifestatasi in tutta la sua preoccupante entità solo a partire dalla fine di agosto. Ora, a metà settembre, il lago si risveglia coperto da un lenzuolo verde, che tende ad attenuarsi nel corso della giornata, quando le colonie algali si spostano gradualmente in profondità. La stagione turistica è ormai praticamente conclusa, e la balneabilità del lago, fortunatamente, non è stata compromessa. Ma possiamo davvero tirare un sospiro di sollievo? Oppure, ancora una volta, decidiamo di ignorare il problema, giudicandolo ineluttabile, come se fosse parte inevitabile del paesaggio?

Vogliamo accontentarci di controllare unicamente la balneabilità o pretendiamo un monitoraggio trasparente, integrato e accessibile ai cittadini, che riguardi lo stato ecologico complessivo del lago?

Dopo trent'anni di mancati interventi risolutivi, il rischio di cadere nel fatali-

simo è concreto. Il Comitato è nato proprio per evitare questo epilogo, convinto che esistano azioni concrete e disponibili per invertire la tendenza e avviare un graduale risanamento del lago. Abbiamo siglato un patto con le amministrazioni comunali di Baselga e Bedollo che indica la rotta da seguire: 11 interventi specifici che le amministrazioni si sono impegnate a realizzare. In primo luogo, sono previste azioni di competenza comunale finalizzate a impedire l'ulteriore apporto di nutrienti dall'esterno quali la sistemazione del sistema fognario e l'allontanamento delle serre; parallelamente, si avvierà la gestione del carico di nutrienti interno depositato sui fondali attraverso la realizzazione del fitoparco e saranno eseguiti dei lavori sull'incile per consentire finalmente la rilevazione di dati certi sul livello e sui flussi in entrata e uscita. Dal convegno organizzato dal Comitato lo scorso giugno risanamento del lago di Serravalle sono emerse ulteriori proposte da parte di autorevoli ricercatori e specialisti europei. Tra queste, spiccano la necessità di approfondire la reale efficacia dell'ossigenatore e

la possibilità di effettuare trattamenti localizzati con stabilizzanti argillosi, in grado di bloccare i nutrienti rilasciati dai fondali. Proposte e dati che meritano di essere oggetto di attento approfondimento e riflessione all'interno del "Tavolo per il risanamento del lago", la cui tempestiva ricostituzione auspichiamo, affinché possa diventare un punto di partenza per l'attuazione di interventi concreti, capaci di porre fine a questa preoccupante inerzia.

Comitato Tutela Laghi Pinè

Il maneggio di Montevacino e la salvaguardia delle aree agricole

Nella nostra provincia l'edificabilità nelle zone agricole trova disciplina in particolare nelle norme di attuazione del PUP, dove l'articolo 37, nell'elencare impianti, strutture e infrastrutture, così le dettaglia: *"Strutture destinate alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli provenienti prevalentemente dall'impresa alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli provenienti prevalentemente dall'impresa interessata o da imprese agricole associate ubicate nel territorio provinciale; impianti per il recupero e trattamento di residui zootecnici e agricoli per la produzione di biogas, anche per la produzione di energia; esercizi agrituristici; maneggi"*.

Il processo di edificazione del territorio agricolo, se per certi aspetti risulta generato da necessità logistiche e organizzative dell'attività aziendale, negli ultimi tempi sta registrando anche fenomeni la cui motivazione risulta del tutto estranea alla funzio-



nalità dell'attività agricola, come nel caso dell'agrovoltaico che, per la dimensione delle proposte inoltrate, risulta motivato da ragioni per lo più di tipo economico-finanziario.

La salvaguardia dei terreni agricoli non necessariamente richiede di ostacolare la realizzazione di qualsiasi tipo di intervento, in molti casi questo impegno è occasione per far riflettere sulla necessità di trovare una localizzazione più idonea. È quanto Italia Nostra Trento ha fatto riguardo al biodigestore di Vigo Lomaso. E per certi aspetti è anche quanto - sempre da parte nostra - è stato sottolineato relativamente alla realizzazione di nuovi edifici a destinazione agrituristica.

Le recenti polemiche sull'ipotesi di una deroga urbanistica per realizzare un maneggio in località Montevaccino da parte di una imprenditrice agricola sono occasione per alcune considerazioni. Riteniamo che il tema vada valutato nell'ottica di una complessità di componenti, che include anche la considerazione del ruolo dell'urbanistica come espressione della necessità di organizzare e gestire l'attività della cittadinanza. Per tale motivo guardiamo al caso di Montevaccino anche per l'aspetto di servizio che una tale struttura può offrire, in particolare ai giovani: con adeguati spazi destinati allo sport, al contatto con gli animali, all'ippoterapia, al tempo libero vissuto all'aria aperta. Valutando anche realtà già consolidate, che offrono un'ampia gamma di opportunità di questo tipo, si può rilevare l'importanza di tale presenza dal punto di vista sociale. Se dunque il consolidamento delle strutture fun-

zionali al maneggio insediato a Montevaccino può risultare coerente con un uso agricolo di quella parte di territorio, riteniamo però doveroso assicurare, in occasione del rilascio della deroga, dei vincoli rigorosi sulla non trasformabilità della destinazione d'uso di quanto verrà autorizzato.

Nella delibera di deroga sarà da precisare che i manufatti a servizio della gestione del maneggio non possano un domani essere convertiti in volumi edilizi a destinazione residenziale, come già successo qualche anni fa a Oltrecastello. A questo proposito va tenuto presente che la maggior parte della superficie utile netta di questo intervento si sostanzia in una copertura sostenuta da alcuni ritti verticali, priva non solo di pareti di delimitazione, ma anche di pavimentazione. Si è quindi in presenza di un intervento che in buona parte non prevede un'impermeabilizzazione del suolo ed è bene che questa naturalità del suolo sia conservata. Pertanto, in particolare per

quanto riguarda il "campo coperto", si chiede all'amministrazione comunale che nella delibera di deroga vengano precisate due cose:

- che l'impossibilità di modifica della destinazione d'uso degli edifici così come disciplinata dall'articolo 112, comma 5 della LP 15/2015, in questo caso comprende anche la funzione a foresteria;
- che l'eventuale cessione degli immobili a soggetti che non esercitano l'attività agricola in forma imprenditoriale, comporta l'obbligo di ripristino dell'area.

*Il consiglio direttivo
di Italia Nostra Trento*

Fringuelli: la Provincia ci ripensi

Oggi sono state consegnate all'assessore all'Artigianato, Commercio, Turismo, Foreste, Caccia e Pesca della Provincia autonoma di Trento, Roberto Failoni, 6.500 firme provenienti da una petizione promossa da ENPA, LAV, Legambiente, LIPU e WWF finalizzata a chiedere la sospensione

della deroga che autorizza l'abbattimento di oltre 12.000 fringuelli (*Fringilla coelebs*), specie non cacciabile.

Il Trentino ha costruito negli anni una reputazione internazionale di destinazione *green*: come rileva l'indagine DOXA sul turismo recentemente pubblicata, chi sceglie la nostra Provincia lo fa per natura autentica, aria pulita e paesaggi incontaminati. Un atto come quello contestato dalle Associazioni incrina pesantemente quell'immagine e contraddice le stesse politiche di promozione territoriale: non vi è beneficio pubblico misurabile che compensi il danno reputazionale e culturale. In un colpo solo il Trentino cancella anzi trentacinque anni di tradizione di tutela della specie, che anche grazie a questa tutela di lungo corso è presente con grandi contingenti. Questi numeri sono comunque ampiamente insufficienti a giustificare l'uccisione di animali grandi quanto il bossolo che i cacciatori gli userebbero contro. In questa scelta, il Trentino non è

